

----- Original Message -----

PHP-NUKE

Sotto la pioggia Racconto di Lusy

Data: Thursday, 14 October @ 20:18:58 MST

Argomento: Le voci padronali



Dopo aver stuzzicato il mio schiavo durante la cena in un elegante ristorante, in una località turistica, dove l'avevo obbligato a portarmi a sue spese, siamo rientrati in albergo.

La camera che avevamo prenotato aveva una grande terrazza e visto il maltempo che da diversi giorni imperversava sulla zona, si era formata nella suddetta una grande raccolta di acqua. La temperatura era molto inferiore alle medie stagionali e fu così che tutto ciò mi ispirò una grande idea: umiliare il mio schiavo all'aperto esponendolo al freddo, alla pioggia ed al rischio di essere notato da altre persone. Vi era infatti solo un piccolo muretto che lo avrebbe protetto dalla vista di chi transitava per la strada, distante solo pochi metri, e niente lo avrebbe difeso dalla curiosità di chi si fosse affacciato dai piani superiori dell'albergo stesso.

Fu così che gli ordinai di spogliarsi completamente e dopo avergli applicato ai capezzoli due mollette con dei pesi, lo feci inginocchiare davanti a me ordinandogli di uscire in terrazza e di strisciare tutto intorno alla stessa facendo attenzione a non uscire da quella pozza di acqua piovana. Con un bel calcione, che prese in pieno il suo sedere seguito da un ordine perentorio, «striscia verme», ebbe inizio una delle più divertenti umiliazioni che ho inflitto al mio schiavo.

Mentre lui strisciava aiutandosi con le braccia, quasi a ricordare uno stile subacqueo, io stavo comodamente seduta su di una poltrona a godermi al scena al calduccio e conversando tranquillamente con un' amica all'oscuro di quanto stava accadendo. Stetti un bel po' rilassata godendomi la telefonata mentre osservavo che lo schiavo non si fermasse, sghignazzando quando incrociavo il suo sguardo supplichevole e sicura che non potesse rientrare in nessun caso visto che avevo chiuso la porta finestra dall'interno. Che figura stava facendo il mio schiavo e che godimento vedere un uomo ridotto così, per così tanto tempo, perché finita la telefonata mi gustai ancora a lungo al scena accendendomi una sigaretta o ridendo di lui.

Dopo circa trenta minuti indossai il cappotto e mi recai sulla soglia della terrazza dove richiamai il mio slave senza farlo entrare ma solo per leccarmi gli stivali, e mentre mi accesi una nuova sigaretta, la sua lingua continuò nell'opera fine a che non gli gettati il mozzicone addosso e gli permisi di rientrare nuovamente notando il suo infreddolimento, le sue mani avvizzite e bianche e le sue labbra anch'esse paonazze. Aveva potuto ammirare le mie gambe che si mostravano dallo spacco, ma la sua libidine rimase insoddisfatta, avendo però in cambio il calpestamento dei capezzoli, ancora pinzati, ed una serie di frustate molto forti che la mia eccitazione mi aiutava a compiere. La mattina notai con maggiore evidenza i segni lasciati dalla frusta sulla cute fredda e bagnata della sera prima, che portavo come ricordo per diversi giorni curandosi di nasconderli mentre si cambiava in palestra o sul posto di lavoro.

Lusy

Questo Articolo proviene da Femdom Italia

<http://www.femdomitalia.org/nuke/>

L'URL per questa storia è:

<http://www.femdomitalia.org/nuke//modules.php?name=News&file=article&sid=1113>

luca landrini <lucaalfredo.landrini@fastwebnet.it> ha scritto: